

Diocesi di
Massa Carrara - Pontremoli

**“SI AVVICINÒ
E CAMMINAVA CON LORO”**



**LETTERA
ALLA COMUNITÀ**

A.P. 2023-2024

Un altro organo di partecipazione molto importante per la vita pastorale della nostra Chiesa diocesana è il CPD. Ho pensato insieme ad alcuni collaboratori di ripensare a questa struttura: lo farò, partendo dalla convocazione, a breve, dei facilitatori del Cammino Sinodale della nostra diocesi i quali hanno già dato il loro contributo negli incontri Sinodali Zonali, ai Convegni degli ultimi anni: hanno ascoltato varie situazioni e sono informati sulla realtà della nostra amata terra.

Con loro cercherò di definire meglio la struttura di questo CPD, le modalità di partecipazione e di incontro perché sia davvero più funzionale e di aiuto. Auspico come sempre l'impegno di ciascuno per la nostra comunione ecclesiale: un processo di dialogo, apertura, rispetto vicendevole, nella consapevolezza che i gesti di fraternità, ispirati al Vangelo, prendono le mosse da una scelta di conversione che riguarda tutti e ciascuno allo stesso tempo.

È una scelta che deve tenere conto di coordinate importanti, dalla riconciliazione al perdono, a quella disposizione di umiltà che induce a cancellare ogni forma di pregiudizio, certi che ciascuno porta in sé stesso il seme e dono della bontà di Dio per essere a Lui stessi somiglianti (Gen. 1,26-27).

Compiere questo "gesto di minorità" nella relazione, è l'inizio di una fraternità e sororità che ci colloca sul piano della povertà evangelica e quindi della prossimità ad essere annoverati tra i piccoli del Regno.

Invocando su tutti la benedizione del Signore, chiedo a Lui di illuminare le nostre menti nell'esercizio di discepolato cristiano, autentico, effettivo e credibile, non dimenticando di raccomandarvi alla custodia premurosa di Maria, Madre di Dio e dispensatrice di grazie salutari per una Chiesa che desidera somigliare al suo e nostro Signore Gesù Cristo.

Fra Mario, Vescovo

documento che ci aiuta nei processi di discernimento anch'esso da riprendere e confrontare con le nostri prassi pastorali.

Il Cammino Sinodale della Chiesa italiana è nella seconda fase, quella Sapienziale ed ha come icona biblica "Emmaus". I due discepoli stanno ritornando nella loro terra, avevano assistito alla passione e morte di Gesù, il Messia si avvicina a loro in modo molto discreto, ascolta la loro testimonianza, sente la loro tristezza, spiega loro le Scritture e ciò che è successo davvero. Il cuore di questi due discepoli dapprima molto triste, piano piano, dalla presenza e dalle parole di quel viandante, si trasforma, si allarga di gioia fino a riconoscerlo, nel gesto dello spezzare il pane, come il risorto.

L'insegnamento che possiamo ricavare da questo racconto è che la Parola di Dio e l'Eucarestia, trasformano e convertono il nostro cuore, affinché ognuno di noi possa essere, nel quotidiano, presenza di Speranza per tutti.

Durante il Convegno ascolteremo anche un'esperienza viva, che ci aiuterà a comprendere meglio come possiamo intercettare la vita di chi si sente lontano dalle nostre comunità e dalla fede. Il cristiano nutrito dalla Parola, non può fare a meno di "sporcarsi le mani" e farsi vicino al povero che in contra sulla strada, come ha fatto Filippo con l'Eunuco nel libro degli Atti degli Apostoli (cfr. At 8,26-40)

LA FORMAZIONE.

Una grande necessità è la formazione permanente sia del clero che dei laici. Il Consiglio episcopale ha dato delle linee di formazione per il clero che avranno come tema le famiglie che sono in difficoltà: queste non vanno mai dimenticate, la Chiesa, in particolare, come dice Papa Francesco, deve essere "un ospedale da campo", come il Buon Samaritano, fascia le ferite del mal capitato.

Contemporaneamente al cammino formativo del clero, sarà importante avviare percorsi di formazione che aiutino ad assumere uno stile più sinodale, che favorisca in tutti la capacità di collaborare, di condividere risorse, di mettere insieme proposte, il senso stesso dell'essere Chiesa, la passione missionaria laddove si vive. In questo orizzonte sarà da valorizzare la promozione e il significato autentico dei ministeri istituiti (lettore, accolito, catechista), voluti da Papa Francesco, come possibilità di far crescere figure di laici credenti che nelle comunità possano assumere stabilmente un servizio.

Dallo scorso mese di luglio, ho assunto il ruolo di Preside della Scuola Diocesana di Formazione Teologico Pastorale e credo fortemente che unendo le forze possiamo davvero pervenire ad una proposta formativa organica che interpellati tutti ed accresca la fede e la conoscenza di ciascuno, nell'ottica dell'unica missione che il Signore ci ha affidato.

LETTERA DEL VESCOVO ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

(fedeli laici, consacrati, diaconi, presbiteri)

Carissime e carissimi,
Giungo a voi con alcune indicazioni.

IL CAMMINO SINODALE.

Questo nuovo anno pastorale 2023-2024 è ancora segnato dalla proposta sinodale della Chiesa italiana e riguarda lo svolgimento della seconda fase sinodale, quella Sapienziale, che si esplicita nell'esercizio del discernimento. Esso comporta una singolare relazione d'ascolto del Signore, tenendo conto di due aspetti importanti:

- a) l'attenzione allo Spirito Santo, secondo quanto è suggerito dall'autore di Apocalisse 2-3: "ciò che lo Spirito dice alle Chiese";
- b) la partecipazione della totalità dei fedeli, senza trascurare coloro che nella società non hanno voce (poveri, ammalati, lontani).

Ecco le cinque domande dalla sintesi nazionale della fase sinodale dell'ascolto oramai conclusa e su cui dovremmo tutti lavorare per essere una Chiesa più missionaria:

1. «L'esistenza è intessuta di incontri con gli altri e la comunità si forma mediante la partecipazione di ciascun individuo: quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva, propositiva, responsabile, testimone di verità?».
2. «Quali chiavi interpretative e comunicative deve trovare la Chiesa per non lasciare nessuno "orfano di Vangelo"?».
3. «Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?».
4. «La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?».
5. «Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?».

In questo cammino di discernimento, risaltano tre luoghi teologici che rappresentano, da un punto di vista pastorale ambiti interlocutori significativi: la

persona con la sua dimensione battesimale; la comunità cristiana nel contesto delle spiritualità che definiscono l'appartenenza ecclesiale; il mondo nella sua variegata dimensione umana e cosmica, dalla quale si evince la necessità di un dialogo, aperto e costruttivo.

Tale cammino ci sollecita a cogliere un aspetto pastorale che necessita di essere ravvivato: l'accompagnamento della Parola di Dio la cui illuminazione non è da eludere o da considerare marginale. Essa ci educa al senso del mistero di Dio in mezzo a noi, della sua signoria di Misericordia e del suo Regno che, pur accogliendo tutti, colloca i piccoli e i poveri su un piano relazionale che obbliga a precise scelte di conversione.

I GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA.

Il cammino dei Gruppi di Ascolto della Parola – iniziato quest'anno con 2 giorni di "Festival Biblico" e proseguito nella 3 Giorni di scuola della Parola - ci può aiutare a realizzare nel migliore dei modi questa esigenza della nostra vita cristiana.

Il tema scelto quest'anno è il **Libro degli Atti degli Apostoli**, il libro che narra i primi anni della formazione della Chiesa e che ancora ha molte cose da insegnarci in termini di fare comunione e di essere in missione.

Comprendiamo il ruolo che ha la Parola di Dio nel progresso spirituale di ciascuno, nella comprensione di cosa vuol dire praticare la comunione fraterna, nel relazionarci con il mondo, non soltanto per testimoniare in esso il Vangelo, ma anche per scorgere con esso, i germi della bontà divina.

Non escludiamo a priori quest'umile ascolto: disattenderlo nella forma meditativa della *lectio divina*, sia comunitaria che personale, comporta una grave trasgressione pastorale. Siamo infatti consapevoli dei benefici che la Parola di Dio comunica a chi l'ascolta con l'intelligenza della fede.

È vero: la sua azione non è immediata, giacché è nel disegno di Dio educare l'uomo e la donna rispettando i ritmi della loro ricettività, ma è salutare, efficace e benefica; essa accompagna il processo di umanizzazione, nella forma di Gesù, affinché le nostre relazioni esprimano, a mo' di riflesso, la bellezza della comunione trinitaria.

Questa attenzione fiduciale alla Parola di Dio, ci porta a riflettere attentamente su alcuni punti pastorali che la nostra diocesi ha deciso di prendere in considerazione e che di seguito vado a esplicitare.

LE UNITÀ PASTORALI.

È nostro desiderio non subire le circostanze del presente, uscire dal lamento sterile, mettere mano al nostro modo di essere comunità, per un'esperienza più bella e più ricca di Chiesa. Vogliamo accettare senza rimpianti e nostalgie il tempo che Dio ci dona ed orientarci con fiducia verso quella "conversione spirituale" in senso missionario, più volte evocata da Papa Francesco.

Sono sotto gli occhi di tutti le trasformazioni profonde nel vivere e nel sentire delle persone, che coinvolgono anche l'esperienza cristiana: il volto dei paesi e delle nostre città è già cambiato in questi ultimi decenni e cambierà ancora.

Tutto questo diventa motivo per domandarci: come possiamo intercettare l'esistenza di tanti uomini e donne, soprattutto delle giovani generazioni? Come evitare il rischio di una pastorale di corto respiro, che non sia semplicemente funzionale alle strutture che abbiamo? Come far sì che il calo crescente delle vocazioni, e quindi dei sacerdoti, non renda il ministero sempre più frammentato ed esteriore? Come valorizzare meglio figure che condividono il loro servizio nelle nostre comunità come diaconi permanenti, persone consacrate, fedeli laici?

In questo orizzonte il ripensamento delle unità pastorali è un'occasione provvidenziale per ridisegnare il modo di essere Chiesa oggi e per operare un discernimento pastorale ed ecclesiale, mettendoci in ascolto del vissuto e della storia delle nostre comunità, anche con le loro ferite ed attese.

Vorrei che fosse chiaro che il cammino che abbiamo avviato non è solo per rispondere ad un'emergenza (il calo dei preti, la fatica di tenere attive le strutture, la diminuzione dei fedeli che partecipa alla messa e alla vita delle parrocchie), ma è la via per lasciarci interpellare dal Signore e per scoprire che possono nascere o riprendere respiro aspetti ed esperienze forti per ritrovare il gusto di riscoprirsi missionari e annunciatori del Vangelo a persone che nel nostro oggi faticano a percepire il senso profondo e la buona notizia per la vita di ciascuno.

IL CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Il Convegno Pastorale Diocesano si svolgerà il **26 e 27 Ottobre a Caniparola**. Questo importante appuntamento annuale, significativo all'inizio di ogni anno per ripartire, incontrarci, ascoltare e confrontarci su quello che ci viene proposto, ci farà riflettere in particolare sulle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II e sulla Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco.

Il Concilio Vaticano II soprattutto nelle sue quattro Costituzioni è tutt'altro che compiuto ed ha bisogno di essere meglio conosciuto e attuato, mentre EG è